

L'evangelizzatore Vicinio che giunse sulle nostre colline dalla Liguria per "predicare la fede al popolo" (san Pier Damiani), il pastore acclamato dal popolo come suo vescovo di cui ancora oggi godiamo e sperimentiamo i frutti della infaticabile azione missionaria, il nostro Patrono, ardente difensore della fede cattolica e coraggioso soldato di Cristo nella lotta contro il Maligno, lui, Vicinio, ammonisce ancora oggi tutti noi a "sottostare ai comandamenti di Dio" (san Pier Damiani). Dal suo magistero e dalla sua azione pastorale, dal suo consumarsi come olocausto (cfr San Pier Damiani) per il bene del popolo raccogliamo tre sollecitazioni indicate anche dalla Parola di Dio che abbiamo appena ascoltato.

1. La gioia prevale sulla paura

Chi di noi può dire oggi: io non ho paura? Nizza, Rouen, solo per citare gli ultimi due luoghi teatro di devastanti atti terroristici, non hanno fatto riemergere con drammatica prepotenza la paura, la paura dell'altro, del diverso, dello straniero, della bomba, della guerra? C'è stata - lo dobbiamo ammettere - una dichiarazione di guerra, una guerra 'a pezzi' come l'ha chiamata papa Francesco. Lo ha ripetuto ancora una volta parlando di ritorno da Cracovia: ha detto di essere stato riconfermato nella convinzione di vivere in "un mondo chiamato a rispondere alla sfida di una guerra 'a pezzi' che lo sta minacciando". Tutti siamo toccati da questo. Tutti riguarda, nessuno può chiamarsi fuori e dire: io non c'entro, non è affare mio, non mi riguarda...". No,

invece, ci riguarda; riguarda anche la tranquilla Sarsina di oggi, riguarda queste popolazioni che un giorno Vicinio evangelizzò, riguarda la nostra Cesena, la nostra Italia.

Ma sulla risorgente paura, forte e chiaro l'annuncio della Parola: *"Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, ... Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo"* (Is 52, 7.9). Sì, siamo in rovina; ci sono dappertutto macerie... chi lo può negare? Ma più forte è la gioia del vangelo che porta luce e speranza nei cuori di chi ad esso si apre cordialmente e sinceramente. Siamo degli ingenui o degli illusi? Non vedete, ci si obietta, che il mondo va a rotoli? Che la famiglia si sta sfaldando? Che i giovani sono sempre più sbandati. Non vi accorgete che viviamo in un mondo ladro, dove la corruzione sembra dominare i rapporti sociali, dove l'inganno e la menzogna la fanno da padrone? Dov'è la gioia del vangelo, la vittoria e la forza del vangelo che tanto voi cristiani predicate?

Sta proprio qui il problema: nella mancanza di gioia vera sul nostro volto; rischiamo anche noi cristiani di essere dei perdenti... Non crediamo più nella forza del vangelo, della nostra fede! Quanto sono attuali le parole di papa Francesco: "La gioia del vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù" (EG,1).

2. Annunciare il vangelo con l'amorevolezza

C'è una seconda sollecitazione che l'esempio di Vicinio ci propone e che la Parola di Dio ha ripreso nella seconda lettura di oggi. Sulla violenza si impone, l'amorevolezza. Scrive san Pier Damiani: Vicinio era

“maestro amabile per tutto il clero, venerato dal popolo, mite verso i poveri come un padre, generoso verso le vedove, personalmente povero, protettore degli orfani, sofferente coi sofferenti”. E’ questo lo stile dei cristiani, dei preti, dei consacrati, dei genitori e degli educatori nel loro servizio alla società, alla chiesa... Davanti alla violenza che dilaga, alla prepotenza che sembra prevale, noi opponiamo la forza della non violenza, del perdono, dell’amore: che è la traduzione concreta di quanto san Paolo ci ha detto nella seconda lettura che è di una attualità disarmante. L’apostolo dichiara di essersi lasciato guidare, nel suo ministero non dalla menzogna, non dall’inganno, non dalla ricerca del plauso degli uomini, non dall’adulazione, né dalla cupidigia: *“invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli”* (1Ts 2, 7).

Anche qui ci raggiunge l’obiezione del mondo: siete degli illusi, volete cambiare il mondo col perdono, con l’amorevolezza? Sì, è la nostra risposta. Siamo convinti che solo l’amore salva.

3. Andare uniti con la forza di Gesù

Passiamo alla terza sollecitazione. E’ il vangelo che ce la presenta (Cfr Mc 16, 15-20). Andarono nel mondo non a ranghi sparsi, non frammentati, non come navigatori solitari, non divisi tra di loro ma in profonda comunione, legati dalla forza e dall’amore per il Risorto. Dice san Marco chiudendo il suo vangelo: *“Partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro”* (Mc 16,20). Quell’ *‘insieme con loro’* è importantissimo e strategico. Indica comunione con il Risorto, fiducia nella Grazia, ma anche comunione tra di loro. Prima della pasqua li aveva mandati a due a due

(Cfr Lc 10,1); ora dopo la risurrezione li manda come corpo unito, come Chiesa: è la Chiesa tutta insieme che annuncia il vangelo. E’ questa la sua forza.

Dai risultati che ci ritroviamo dobbiamo ammettere che forse non siamo convinti fino in fondo; confidiamo infatti molto di più sulle nostre personali iniziative facendo prevalere individualismo e protagonismo. Che la festa di san Vicinio ci educi a vivere con più convinzione la parola *insieme* a tutti i livelli: civile, sociale, familiare ed ecclesiale.